

Scoperto un forno per la comunità che popolava il castello medievale

GLI SCAVI

Nadia Verdile

Un forno medievale «sbuca» dagli anfratti del castello di Casertavecchia. La scoperta è del gruppo di archeologi che venerdì ha completato il campo di scavo iniziato lo scorso 19 luglio. «Le attività archeologiche – spiega Nicola Busino, docente che ha coordinato i lavori – hanno riguardato il settore settentrionale del castello, caratterizzato da alcuni ambienti in parte affacciati sulla corte interna. Ne sono stati distinti chiaramente tre, da est a ovest e a pianta irregolare. Di essi, il primo più a oriente presenta una chiara apertura verso la corte interna ed è certamente quello di di-

mensioni più contenute: la pulizia interna ad esso ha rivelato alcuni interri probabilmente da mettere in connessione con l'abbandono definitivo della struttura. Passando alla stanza contigua, quest'ultima comunicante con lo spazio precedente mediante un varco interno, essa è di dimensioni poco maggiori e si caratterizza per la pianta irregolare. L'ultimo vano più a occidente è quello di dimensioni maggiori, benché non appaia chiaro né il rapporto con le altre due stanze né i nessi con la corte interna».

IL RITROVAMENTO

Le attività archeologiche condotte sul campo da Nicola Busino, del dipartimento di Lettere e beni culturali dell'Università Vanvitelli, rientrano nell'ambi-

to di un protocollo sottoscritto dal Comune di Caserta e dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento. Ai lavori di scavo hanno preso parte gli studenti del corso di laurea in Beni culturali. «Proprio in quest'ultimo andito – continua Busino – è stato rilevato, nella parete che lo separa dalla seconda stanza, un forno da pane di consistenti dimensioni. La struttura è coperta da una calotta in muratura parzialmente conservata e costruita in blocchetti di tufo e corsi di laterizio; il piano di cottura in laterizi si conserva appena presso i bordi del forno, mentre la porzione centrale è interamente crollata: la lacuna lascia intravedere il piccolo deposito sottostante in cui con ogni evidenza si conservava la legna

da ardere al piano superiore. Le dimensioni del manufatto, del diametro interno di circa un metro, lasciano intendere che esso doveva soddisfare le esigenze di una comunità abbastanza numerosa, in ogni caso afferente al castello; inoltre, la sua posizione rende plausibile l'ipotesi che i vani esaminati potessero svolgere funzioni di servizio per la comunità umana che popolava il castello di Casertavecchia nel tardo medioevo». L'eccezionale ritrovamento apre nuove chiavi di lettura sulla storia del castello e del suo borgo.

L'EMOZIONE

«Mi sono emozionato – dice Domenico Maietta, consigliere comunale di zona che ha seguito i lavori – quando ho visto il ritrovamento del forno. Al profes-



re Busino va la riconoscenza di tutta la comunità e l'amministrazione comunale per aver creduto nelle potenzialità di Casertavecchia e alla "Vanvitelli" la gratitudine per aver finanziato il progetto di scavo. Il castello sarà al centro di nuovi e continui studi grazie anche all'interesse del Mibac. Dopo le terme venute alla luce lo scorso anno, questa volta è venuto fuori un

forno di particolare fattura e bellezza. Ora, giorni contati per la nuova illuminazione del maniero». Finanziato dall'ateneo «Vanvitelli», il progetto è stato guidato da Nicola Busino, docente di Archeologia cristiana e medievale; al lavoro giovani archeologi con l'obiettivo di scoprire le bellezze, ancora nascoste, del castello medievale.